

in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano SETTEMBRE 2015 4

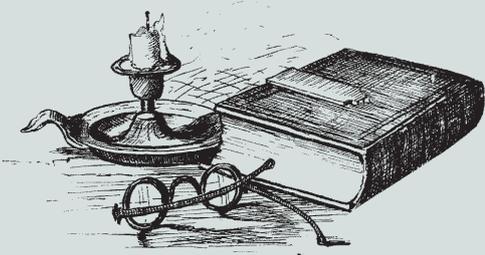
BRESCIA



**Settimana
Mariana**

Quinquennale

**Maria,
Mater Misericordiæ**



Risponde il parroco

I peccati riservati alla Santa Sede

Quali sono i peccati riservati alla Sede Apostolica?

■ Si tratta di un'espressione che si trovava nel vecchio Codice di Diritto Canonico del 1917 e che sta a indicare alcune censure che possono essere tolte soltanto dalla Santa Sede. Si tratta di casi molto gravi, per i quali scatta la scomunica *latae sententiae*, cioè automatica, e la cui assoluzione è riservata alla Sede Apostolica.

Il primo di questi casi è contemplato nel canone 1367 del nuovo Codice di Diritto Canonico e riguarda «Chi profana le specie consacrate, oppure le asporta o le conserva a scopo sacrilego», e così «incorre nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica». Il secondo caso lo si ritrova poco più avanti, al paragrafo 1 del canone 1370, e riguarda «Chi usa violenza fisica contro il Romano Pontefice». C'è poi la scomunica riservata alla Sede Apostolica per il sacerdote che assolve il «complice nel peccato contro il sesto comandamento».

Un altro caso grave riguarda il vescovo che «senza mandato pontificio» consacra un altro vescovo: entrambi, consacrate e consacrato «incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica» (canone 1382).

Ancora, ricade in questa categoria il sacerdote che viola il «sigillo sacramentale», cioè il segreto confessionale (canone 1388, paragrafo 1). A questo elenco si è aggiunto, grazie a un decreto della Congregazione per la dottrina della fede del 2007, il vescovo che tenta di ordinare una donna sacerdote. Se questi sono casi limite gravissimi, la cui remissione è affidata solo alla Santa Sede, c'è un altro che i preti normalmente non possono assolvere e per il quale è necessario ricorrere al vescovo o a un penitenziere maggiore o a sacerdoti ai quali il vescovo ha dato questa facoltà. Come si legge nel Codice di Diritto Canonico, è l'aborto: un peccato che prevede la scomunica *latae sententiae* sia per la madre, sia per il medico, per l'infermiere e per coloro che hanno eventualmente convinto la donna ad abortire. La scomunica, ha scritto Giovanni Paolo II nell'enciclica «*Evangelium vitae*» colpisce «tutti coloro che commettono questo delitto conoscendo la pena, inclusi anche quei complici senza la cui opera esso non sarebbe stato realizzato».

don Giuseppe

Motu Proprio di Papa Francesco

Rifondazione del processo canonico

Non solo una riforma profonda ma una vera e propria rifondazione del processo canonico riguardante le cause di nullità matrimoniale è quella voluta da Papa Francesco con i motupropri *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*.

La nuova normativa - che risponde alle aspettative largamente emerse durante il sinodo straordinario sulla famiglia - mira a rendere più spedite ed efficaci le procedure per la dichiarazione di nullità, la cui competenza appartiene strettamente al Pontefice. In particolare, viene abolita la doppia sentenza conforme e si dà vita al cosiddetto processo breve, rimettendo al centro la figura e il ruolo del vescovo diocesano. Le nuove norme vanno lette alla luce dell'evoluzione storica delle procedure per la dichiarazione di nullità. Nel 1741 Benedetto XIV istituì la doppia sentenza conforme per far fronte agli abusi commessi da vescovi e tribunali soprattutto in Polonia e Pio X, all'inizio del Novecento, limitò al massimo il ricorso all'azione della Sede apostolica valorizzando i processi celebrati nelle singole diocesi. Tra gli altri aspetti di rilievo della riforma vanno ricordati la composizione dei tribunali, la limitazione dell'abuso del diritto di appello, il forte e significativo richiamo alla collegialità episcopale e l'invito ad assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure.

All'obiettivo di favorire la celerità dei processi la nuova normativa risponde con lo snellimento dell'iter ordinario e con l'istituzione del *processus brevior*, che consente di accorciare ulteriormente i tempi, sempre che ci sia l'accordo delle parti e la nullità sia sostenuta da argomenti particolarmente evidenti. In proposito si sottolinea che la preoccupazione per la salvezza delle anime resta il fine supremo delle istituzioni e delle leggi. Ma con altrettanta chiarezza si precisa che non è in discussione l'indissolubilità del matrimonio, che, anzi, risulta rafforzata dalla centralità del vescovo diocesano, che in comunione con il Pontefice è il garante dell'unità della fede e della dottrina. Nella normativa è centrale la questione della fede come elemento essenziale per la validità del matrimonio.

IN CAMMINO - Settembre 2015, n. 4

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: Particolare della Statua della Madonna del Rosario.

Settimana Mariana Quinquennale - Maria, Mater Misericordiæ

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio

Nelle Memorie della chiesa di Folzano, un fascicolo conservato nell'archivio parrocchiale, che raccoglie preziose annotazioni storiche lasciate a metà del 1700 da Bartolomeo Facci, relative soprattutto alla costruzione della chiesa, e altri fogli sparsi vergati da alcuni parroci dell'800 e del '900 con appunti su alcuni avvenimenti pastorali e liturgici di particolare rilevanza, troviamo anche un foglio dedicato alla statua della Madonna del Rosario, firmato sempre dal Facci. Questo il testo dell'importante documento (riprodotto nella pagina seguente):



«Ad maiorem Dei, et Virginis Mariæ gloriam.

La presente immagine della Beat.^{ma} Vergine del Sant.^{mo} Rosario, rinchiusa in questa nicchia del nuovo Altare di marmi, è stata fatta nella villa di Casasco, sul tener di Como, dal celebre scultore Antonio Ferretti, ed è formata di legno chiamato Tiglio e nel giorno delli 30 settembre 1759 fu posta alla pubblica venerazione, dal di cui patrocinio, si spera il conseguimento delle divine misericordie.

Tutte le figure di stuccho che si vedono nelli ornati di questa nova Chiesa son anch'esse opere delle sole mani dello stesso Ferretti.

Nel sopra citato giorno 30 settembre fu pure esposta anche la nova Pala dell'Altare Maggiore, in cui è figurato S. Silvestro Papa in atto di Battezzar l'Imperator Costantino, qual opera fu fatta in Venezia da Gio Batta Tiepolo celebre Pittore, essendoli stato contribuito il prezzo dè Zecchini cento effettivi.

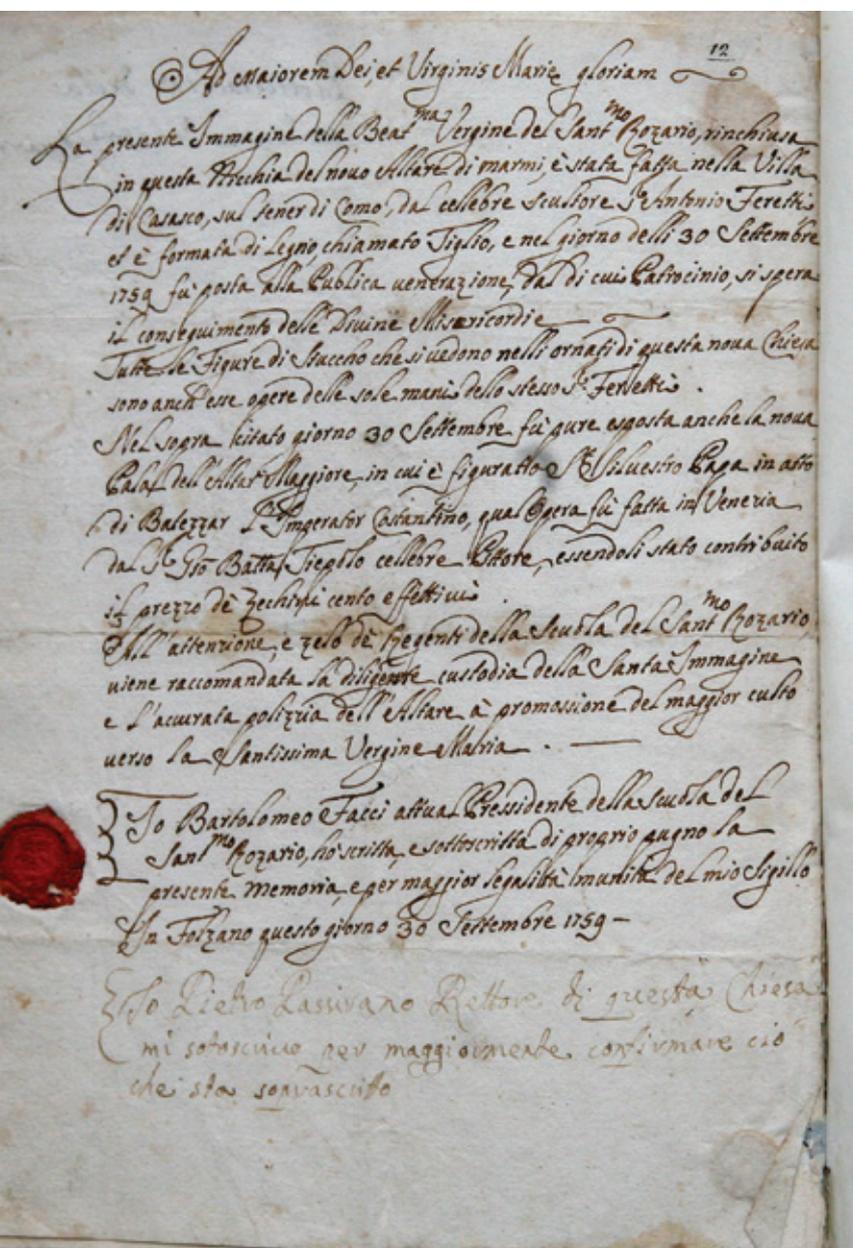
All'attenzione e zelo dè Regenti della Scuola del Sant.^{mo} Rosario viene raccomandata la diligente custodia della Santa Immagine e l'accurata polizza dell'altare a promossione del maggior culto verso la Santissima Vergine Maria.

Io Bartolomeo Facci, attuale Presidente della Scuola del Sant.^{mo} Rosario, ho scritta e sottoscritta di proprio pugno la presente memoria e per maggior legalità munita del mio sigillo.

In Folzano questo giorno 30 settembre 1759».

Il testo del Facci è pure controfirmato dal parroco allora in carica a Folzano con queste parole: «Io Pietro Passirano Rettore di questa chiesa mi

Da domenica 4
a domenica 11
ottobre 2015
la nostra comunità
vive la Settimana
Mariana Quinquennale
che culminerà nella
processione con la
statua della Madonna
lungo le vie del
quartiere.
La solenne liturgia
sarà presieduta dal
vescovo emerito di
Brescia, mons. Bruno
Foresti.



Il manoscritto di Bartolomeo Facci conservato nell'archivio parrocchiale.

sottoscrivo per maggiormente confermare ciò che stato sovrascritto».

Il manoscritto ci dice, dunque, che la statua della Madonna del Rosario venne realizzata nel 1759 dallo scultore comasco Antonio Ferretti, originario di Casasco un piccolo borgo montano con vista sul lago di Como, ai piedi del Pizzo della Croce, sul versante destro della val d'Intelvi. Questo scultore, come annota lo studioso Valerio Terraroli in una recente opera dedicata alla scultura lombarda tra il XV e il XX secolo, dal 1712 al 1723 lavorò in Germania con il padre Giorgio al servizio del principe elettore Carlo Filippo nella costruzione e decorazione del suo imponente castello. Nel 1739 lo troviamo a Brescia dove realizza tra l'altro la *Balaustra con puttini*, della cappella dell'Immacolata in San Francesco e probabilmente anche la cancellata esterna alla chiesa di San Zeno al Foro, con *Putti, Cherubini e Delfini*. Nel 1746, lavorando a fianco di Alessandro Callegari, con cui aveva già collaborato in Germania, realizza l'*Angelo con la Santa Casa* per la chiesa della Carità e le quattro *Scienze* con altrettanti puttini sull'attico della Biblioteca Queriniana. Dopo il 1747, ancora insieme al padre, scolpisce le statue dei *Patroni della città* e di alcuni putti nel portico antistante alla facciata del duomo di Cremona e nel 1758 la statua dell'*Assunta* sul portale della parrocchiale di Botticino Sera.

In questo periodo si dedica alla realizzazione della *Madonna del Rosario* per la chiesa di Folzano e alla decorazione a stucco di tutta la parrocchiale, che è da ritenere certamente come il suo capolavoro. Il Ferretti dalla Germania aveva

attinto nuove forme artistiche, che lo distaccano dallo stile degli altri scultori bresciani. «Le sue statue - scrive Rossana Bossaglia in uno studio dedicato agli artisti dei laghi lombardi -, anche quando s'affiancano a quelle dei bresciani Callegari e fanno loro da "pendant" non ne hanno la gravità pulita e nobile, ma sono più articolate e pittoriche, benché risentano anch'esse delle ascendenze lombarde - romane...».

La splendida statua della Madonna del Rosario ben si inserisce in tutto l'apparato decorativo dell'altare e della chiesa. Dopo circa 250 anni conserva intatta la primitiva vivezza dei colori e delle dorature. La dolcezza dei lineamenti, unita alla solennità dell'impostazione, sintetizzano in maniera sorprendente e felice il non breve percorso artistico e la sensibilità del Ferretti.

Ma questa Madonna, più che una pregevole scultura, per la comunità di Folzano è soprattutto un simbolo religioso, un'immagine consolante e premurosa, il segno della presenza amorevole e materna di Maria. La Settimana Mariana Quinquennale, in programma da domenica 4 a domenica 11 ottobre, sarà occasione singolare per rinnovare alla Madre del Signore l'affidamento delle nostre famiglie e per rivolgere a lei la nostra preghiera affinché «non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù».

don Giuseppe

SETTIMANA MARIANA QUINQUENNALE

4 - 11 ottobre 2015

DOMENICA 4 OTTOBRE

Apertura della Settimana Mariana

- Alle 17.00 Vespri solenni, Adorazione e Benedizione eucaristica.
- Alle 18.30 S. Messa solenne presieduta dal parroco della Cattedrale mons. Alfredo Scaratti.

Lunedì 5 ottobre

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 20.30 Rosario meditato.

Martedì 6 ottobre

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.

PELLEGRINAGGIO

al Santuario di Altino (BG)

- ore 14.00 Partenza da Folzano.
- ore 16.00 S. Messa al Santuario.
- ore 19.30 Cena in pizzeria a Bergamo.

Rientro in serata.

Iscrizioni Presso il bar dell'oratorio, entro sabato 3 ottobre.

Quota € 35,00 (viaggio e pizza)

Mercoledì 7 ottobre

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 20.30 Veglia di preghiera con meditazione proposta da Valeria Boldini.

Giovedì 8 ottobre

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 15.00 S. Messa per gli anziani e gli ammalati presieduta dal vescovo ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi.
- ore 20.30 Rosario, esposizione e adorazione eucaristica con la possibilità delle confessioni.

Venerdì 9 ottobre

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 20.30 Rosario itinerante.

Partendo da 4 punti diversi del quartiere, recitando il rosario si confluirà in chiesa.
(Via Malta, n. 38 - Via della Cascina Tesa, n. 12 - Via del Rione, n. 4 - Via Degli Orzi, n. 37)

Sabato 10 ottobre

- Alle 14.30 l'inizio dell'Anno catechistico con la preghiera mariana.

Domenica 11 OTTOBRE

Chiusura della Settimana Mariana

- Alle 17.00 Vespri solenni, Adorazione e Benedizione eucaristica.
- Alle 18.30 la S. Messa solenne animata dalla Corale e presieduta da mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia. Al termine della S. Messa segue la **Processione** con la statua della Madonna: dal sagrato lungo via Malta, poi via Della Palla, via Del Rione e ancora via Malta.

NB. Tutte le messe saranno precedute dalla recita del S. Rosario.



Maria, Mater Misericordiae

Un'«immigrata» tra i discendenti di Davide e di Gesù

Dove andrai tu andrò anch'io!



Una delle tante drammatiche immagini dell'esodo di profughi che in questi mesi sta interessando l'Europa.

La vicenda di Rut, narrata nella Bibbia, è quanto mai attuale e positiva. Anche nelle nostre città vivono molte Rut, che hanno il diritto di essere riconosciute come parte della nostra società, in quanto contribuiscono al suo sviluppo e al suo futuro.

«Dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta». (Rut 1,16-17)

Il Vangelo di Matteo si apre con la lunga lista di nomi della genealogia di Gesù. Essi cominciano con Abramo e terminano con Giuseppe, lo sposo di Maria. Suddivisi in tre serie di sette nomi ciascuna, nella prima compare anche il nome di Rut, motivo che ha reso importante il piccolo libro che da lei prende il nome, inserito

nel canone romano tra i libri storici dell'Antico Testamento.

Si racconta che nella terra di Giuda vi fu una grande carestia, che spinse Elimèlech, sua moglie Noemi e i due figli maschi ad andarsene dalla loro città, Betlemme, verso la campagna del regno di Moab. Qui i due figli maschi sposarono due donne moabite, Orpa e Rut,

ma entrambi morirono prima di aver dato loro una discendenza. Anche Noemi era rimasta vedova, e sola con le due nuore, saputo della fine della carestia, decise di tornare nella sua patria. Rut volle seguirla, e a nulla valsero i tentativi di Noemi di farla tornare indietro, e insieme arrivarono a Betlemme proprio mentre si mieteva il grano. Secondo la legge di Dio i poveri come gli orfani e le vedove avevano il diritto di andare a spigolare nei campi dove si mieteva il raccolto. Così fece Rut. Andò nella campagna e dietro ai mietitori si mise a raccogliere ciò che rimaneva del raccolto. Per un disegno provvidente di Dio si trovò proprio su di un terreno di proprietà di un parente di Elimèlech, marito di Noemi, il quale, accorgendosi della donna straniera e saputo della sua parentela, non solo ebbe un trattamento di riguardo, ma fece in modo che potesse raccogliere orzo in abbondanza, che Rut portò a Noemi. Quando Noemi seppe di questo suo parente, di nome Booz, suggerì a Rut di diventare sua sposa. Per la legge ebraica del levirato, infatti, una vedova poteva andare in sposa del fratello del marito defunto o del parente più vicino, così da assicurare una discendenza. Così fece Booz, prendendo in sposa Rut, dalla quale nacque Obed, nonno del re Davide.

Il racconto, edificante in ogni suo particolare per la bontà che ogni personaggio dimostra, vuole sottolineare però alcune dimensioni che per la cultura ebraica del

tempo erano molto importanti. Innanzitutto la nazionalità di Rut, proveniente dal regno di Moab. Il popolo di Israele, conseguentemente alla sua elezione da parte di Dio, alle leggi da lui ricevute e alla sua religione monoteista che lo rendeva differente da tutti gli altri popoli, aveva cercato nel corso degli anni di preservarsi da una certa «contaminazione» culturale e religiosa, proprio evitando ogni promiscuità con i popoli confinanti. La purezza del suo culto dipendeva in un certo qual modo proprio da questo, generando però, come conseguenza, un sentimento nazionalista che ancora oggi sopravvive all'interno del popolo ebraico quasi come un tentativo di difesa e di sopravvivenza della propria particolare identità. Per questo è singolare la figura di Rut. Pur essendo straniera, di lei ci vengono narrate le molte virtù, soprattutto la bontà e la fedeltà. Ella accetta di lasciare la patria, la famiglia naturale, la sua religione, la sua

cultura, per abbracciare tutto ciò che appartiene alla famiglia del marito defunto. Segue Noemi nel suo ritorno a casa, si inserisce nella società del tempo, con le sue leggi, i suoi costumi, le sue tradizioni. Si pone al servizio della suocera, lavorando nei campi insieme agli schiavi del tempo. Si mostra umile, sincera, ma non di meno intraprendente e laboriosa. Forse per questo meritò di entrare nella genealogia del Messia nonostante il suo sangue straniero. Gesù stesso, nel Vangelo, avrebbe pronunciato parole dure verso una donna straniera, la Cananea, che paragonò ai «cagnolini» ai quali non si dà il cibo che spetta ai figli. Parole che non possono non stupirci, ma che ci rivelano il sentimento e il senso della propria identità del popolo di Jahvè. La figura di Rut però rompe questa rigidità, e inserisce una novità che deve trovare posto anche nelle nostre rigidità e nei nostri nazionalismi moderni.

Quante donne straniere oggi spo-

sano i nostri figli, danno loro una discendenza, dopo aver lasciato terra, famiglia, cultura, tradizioni? Quante donne straniere lavorano con umiltà nei nostri campi, nelle nostre case, nelle nostre famiglie, prendendosi cura dei nostri anziani con amore e dedizione? Nelle nostre città vivono molte Rut, che hanno il diritto di essere riconosciute come parte della nostra società, in quanto contribuiscono al suo sviluppo e al suo futuro, generano figli e arricchiscono di colori le nostre facce a volte così grigie, donando sorrisi e nuovi modi di relazionarsi proprio dove l'indifferenza genera anonimato e freddezza di cuore. Dio ha voluto anche una straniera all'interno della genealogia del suo Figlio Gesù. E lo sappiamo, ciò che Dio fa è sempre bello, buono e giusto. Accogliamo perciò Rut nel nostro cuore e lasciamo che le differenze ci uniscano per formare l'unica grande Famiglia di Dio.

Sr. Anna Chiara

Oratorio

Camposcuola in Val di Fassa



■ Nell'immagine, scattata presso il rifugio Vajolet, nella zona del Catinaccio sotto le Torri del Vajolet, il gruppo di ragazzi dell'oratorio che da lunedì 6 a venerdì 10 luglio 2015 ha partecipato al camposcuola presso il Soggiorno Don Orione a Soraga, in Val di Fassa, in una delle zone più suggestive delle Dolomiti trentine.

È stata un'esperienza di comunità, di amicizia, di gioco, di condivisione... e di fatica, immersi nelle straordinarie bellezze del creato.



Valli dr. Fabio

ODONTOIATRA - MEDICO CHIRURGO

**Implantologia elettrosaldata
a masticazione immediata**



Via Malta, 43/3 Folzano (Brescia)

☎ 030/26.66.64

C.so Magenta, 71 Brescia

☎ 030/29.01.29

www.medicodentista.it

Tutti a tavola con il Grest 2015

Affamati di be

Dal 15 giugno al 3 luglio l'oratorio si è colorato dell'allegria del Grest, al quale hanno partecipato 80 ragazzi delle elementari e medie e 33 animatori.

Quante volte le mamme per evitare che tutto si raffreddi devono gridare dalla cucina «Tutti a tavola», e così in casa tutti lasciano le loro occupazioni per stringersi insieme attorno alla tavola imbandita per condividere, non solo il cibo, ma anche l'essere famiglia. Questo grido è risuonato anche durante il Grest che dal 15 giugno al 3 luglio ha visto coinvolti nel nostro oratorio 80 ragazzi delle elementari e medie e 33 animatori.

Il Grest è stato vissuto quest'anno come una grande tavola imbandita, come una grande festa alla quale tutti hanno potuto sentir-

si invitati e accolti, non dimenticando il Signore Gesù che ha scelto un banchetto come luogo privilegiato dell'incontro con ciascuno di noi e il pane come nutrimento per la nostra vita.

Il mangiare è capace di dire chi è l'uomo, di raccontarne l'identità più profonda. L'uomo che mangia è uno che ha bisogno di qualcosa, è uno che da solo non può darsi. La necessità del mangiare pone l'uomo già in una rete di relazioni e rapporti col mondo, ma anche con il prossimo. Mangiare e mangiare bene chiede di

incontrarsi, di uscire da se stessi e mettersi in relazione con sé e con gli altri.

«Tuttiatavola», un titolo che ha posto alla base del Grest il senso del «tutti insieme» portando al luogo dove quotidianamente ciascuno si siede per mangiare, sottolineandone, però, la dimensione comunitaria: non si mangia da soli ma insieme agli altri. Dopo cena si va a letto, dopo pranzo si fanno i compiti o si ritorna al lavoro, e quindi «non di solo pane vivrà l'uomo». Il cibo è essenziale per vivere, ma non basta. Spesso



ione relazioni

si dimentica ciò che si mangia e si ricorda, invece, ciò che si vive tra un pasto e l'altro, chi si incontra e le esperienze che vivono.

«Non di solo pane vivrà l'uomo» perché anche i ragazzi durante il Grest sono stati invitati a dare importanza e valore a quanto avviene attorno alla tavola: certamente il cibo da mangiare e da gustare ma anche le relazioni da costruire, con gli altri e con Dio. Il motore che fa funzionare il Grest è stato azionato fin dal mese di maggio con i corsi di preparazione e formazione per gli animatori, momenti indispensabili per le organizzazioni pratiche e per consolidare il gruppo, in modo tale che lunedì 15 tutto fosse

pronto, o quasi, per iniziare il Grest con i ragazzi.

Le giornate del Grest, come ormai da anni è consuetudine, iniziavano alle 9.00 con i balli e i bans, il momento di riflessione e preghiera animata con i canti e le attività di squadra. Nel pomeriggio, invece, i laboratori manuali e creativi, per concludere tutto alle 17.00. Quest'anno è stata anche proposta una raccolta viveri in collaborazione con l'Operazione Mato Grosso, raccogliendo una soddisfacente quantità di generi alimentati di prima necessità da inviare nei luoghi di missione. Ovviamente mai sono mancati i momenti di gioco e di divertimento, caratterizzati dalla competizione fra le squadre, ingrediente indispensabile per creare l'allegria e quell'aria di estate che ogni anno il Grest porta con sé. Immancabili le gite, sempre particolarmente attese e apprezzate da ragazzi e animatori: tre giornate in piscina al parco

acquatico «Le Vele» e al «Aguapark» di Ostiano, e le scampagnate sul monte Maddalena, dove quest'anno non è mancato un forte temporale che ha movimentato il pomeriggio, alla cascina Tesa e al Santuario della Madonna della Stella di Cellatica. Le grandi novità di quest'anno sono state le feste serali che hanno segnato tutti i venerdì durante il Grest: serate che hanno avuto un grande successo, anche perché preparate dai nostri ragazzi e dagli animatori insieme ad alcuni genitori. Il primo venerdì «La pastasciutta dei popoli», il venerdì successivo «Il giro del mondo con 8 aperitivi» e tutto si è concluso nella giornata di venerdì 3 luglio con l'immancabile caccia al tesoro, la serata di festa con lo stand gastronomico, la premiazione delle squadre e qualche ballo e canto. Anche quest'anno il Grest ha saputo riempire di gusto le giornate del nostro oratorio, la disponibilità e il desiderio di esserci sono stati i primi passi verso un'esperienza di condivisione in cui prima di tutto si è chiamati a prendere parte come ospiti. A questo invito ciascuno ha cercato di rispondere con un dono: ebbene, al Grest il dono più bello è stato l'impegno e la partecipazione di tutti, perché tutti possano mangiare, non solo pane ma anche buone relazioni.

Diego Amidani



«Misericordiæ Vultus», la bolla di Papa Francesco per l'indizione dell'Anno Santo

Un anno di misericordia

«La misericordia è l'architrave che sorregge la vita della Chiesa»: così, in sintesi, Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia. Intitolato «Misericordiæ Vultus - Il volto della misericordia», il documento è stato pubblicato lo scorso 11 aprile, in occasione dei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia. «L'Anno Santo - ha spiegato il pontefice - dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù». A partire da questo numero pubblichiamo in forma integrale la bolla pontificia.

Francesco vescovo di Roma, Servo dei servi di Dio, a quanti leggeranno questa lettera grazia, misericordia e pace.

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona¹ rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri



il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno

dia



efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Do-

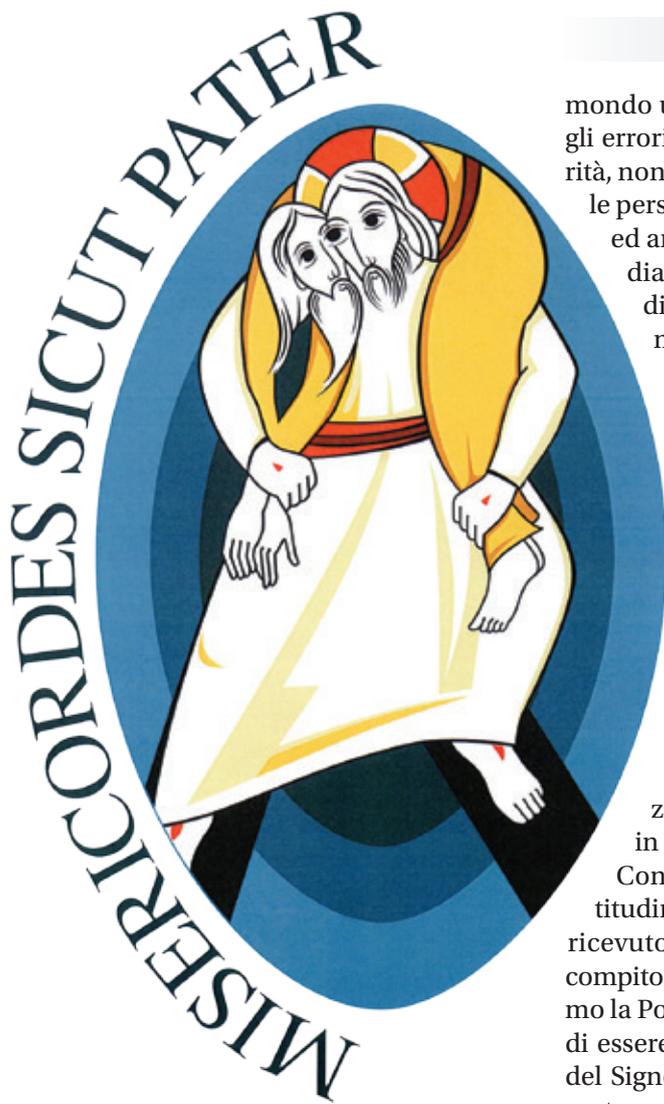
po il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef* 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite

all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione.

Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più



entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati».² Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul

mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità».³

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.⁴

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia

come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza».⁵ Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono».⁶ Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

«Paziente e misericordioso» è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. «Eterna è la sua misericordia»: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: «Eterna è la sua misericordia», come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il "Grande hallel" come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

Franciscus

[Continua - 1]

NOTE

1. Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 4.
2. Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, 2-3.
3. Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965.
4. Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 16; Cost. past. *Gaudium et spes*, 15.
5. Tommaso D'aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.

28 agosto - 6 settembre 2015

Il bilancio della Festa della Comunità

Stand Gastronomico

Entrate		Uscite	
Venerdì 28/8	3.412,50	<i>Alimenti e bevande</i>	
Sabato 29/08	4.738,10	Pane	348,00
Domenica 30/08	3.655,60	Formaggio	768,77
Venerdì 4/9	2.751,10	Carne, polenta, fagioli, burro, formaggio grat.	3.620,97
Sabato 5/9	4.556,70	Casoncelli	910,00
Spiedo prenotato	1.111,00	Bevande	2.932,01
Domenica 6/9	4.288,60	Pesce, patatine, torte	1.558,00
Pranzo anziani	375,00	Alimenti vari	1.007,96
Vendita avanzo festa	675,00	Totale	11.145,71
Totale entrate	25.563,60	<i>Spese varie</i>	
		Posaterie	633,37
		Varie	147,70
		Totale	781,07
		Totale uscite	11.926,78

UTILE STAND GASTRONOMICO € 13.636,82

Spese rinfresco per volontari 365,00

Lotteria

Entrate		Uscite	
Biglietti venduti	3.405,00	Stampa biglietti	240,00
Totale entrate	3.405,00	Totale uscite	240,00

UTILE LOTTERIA € 3.165,00

Contributi e spese generali

Entrate		Uscite	
Contributo A2A	500,00	<i>Varie</i>	
Tornei	12,00	Cancelleria	58,66
Sponsor tovagliette	1.000,00	Manifesti e volantini	313,10
Totale entrate	1.512,00	Pratiche Siae e Scia	930,24
		Registratori di cassa	380,00
		Totale	1.682,00
		<i>Musica e Animazione</i>	
		Musicisti sabato 29/8	400,00
		Noleggio Gonfiabili	300,00
		Musicisti domenica 30/8	250,00
		Spese varie tornei	20,25
		Musicisti venerdì 4/9	100,00
		Musicisti sabato 5/9	400,00
		Musicisti domenica 6/9	250,00
		Trucca bimbi	58,85
		Totale	1.779,10
		Totale uscite	3.461,10

Totale entrate	30.480,60
Totale uscite	15.992,89
UTILE FESTA	14.487,72

Ideologia gender: origine e sviluppi

Maschio e femmina si nasce... o si div

«**P**er parlare dell'ideologia gender l'elemento fondamentale è la ragione». Così, Massimo Gandolfini, neurochirurgo presso la Poliambulanza, vicepresidente dell'Associazione Scienza & Vita e presidente del comitato Difendiamo i nostri figli, ha iniziato la sua conferenza tenuta nell'oratorio di Folzano, la sera di martedì 1 settembre in occasione della Festa della comunità. A questo riguardo Gandolfini è partito richiamando un aneddoto riferito a S. Tommaso d'Aquino, che solitamente avrebbe iniziato le sue lezioni con la frase: «Questa è una mela. Chi non è d'accordo può andare via!».

Secondo Gandolfini la domanda di fondo da porsi in relazione all'ideologia gender è: «Maschio e femmina si nasce o si sceglie di diventarlo? È una realtà oggettiva o una libera scelta individuale?». Per rispondere si rende però indispensabile un inquadramento scientifico biologico della cosiddetta «identità sessuata». Il sesso genetico, ha spiegato Gandolfini, è costituito dalle caratteristiche biologiche e anatomiche del maschio e della femmina, determinate dai cromosomi sessuali: il sesso è un «a priori» che costituisce ciascuna persona umana fin dal suo concepimento. Al di fuori dal regolare processo biologico che porta allo sviluppo di una persona di sesso maschile o di sesso femminile, si entra nel vasto mondo delle patologie dello sviluppo sessuale, quali la Sindrome di Turner o la Sindrome di Klinefelter, che provocano quadri clinici patologici inerenti alla sessuazione e, di conseguenza, anche lo sviluppo personale e sociale della persona.



In occasione della Festa della comunità, martedì 1 settembre in oratorio è stato proposto un incontro sul tema: «Ideologia gender. Conoscere per difendersi». La relazione è stata proposta da Massimo Gandolfini, neurochirurgo, vicepresidente dell'Associazione Scienza & Vita e presidente del comitato «Difendiamo i nostri figli».

Pertanto, ha concluso Gandolfini, la persona umana non è neutra, gli ormoni (maschili e femminili) non sono acqua, la struttura genetica che caratterizza ogni cellula, ogni tessuto e ogni organo (cervello compreso) non è irrilevante. Ogni persona umana è sessuata, dotata di un corpo strutturato sessualmente come maschio o come femmina, così che non può agire se non come uomo o come donna. I sessi, inoltre, non sono né uguali né rivali, ma complementari e aprono alla relazione, alla socialità. Infine, diversamente dagli animali, è da ricordare che l'essere

umano non è guidato o dominato dall'istinto, ma possiede pulsioni, che possono e devono essere controllate dalla volontà.

Il relatore ha ritenuto utile questa sintesi scientifica di partenza per evidenziare un concetto che sta alla base dell'ideologia gender, la quale presuppone che l'appartenenza sessuale biologica è ininfluente per lo sviluppo della persona, essendo invece determinante per questa la libera scelta del «genere», anche in totale opposizione rispetto al proprio sesso biologico. È come se l'essere umano fosse asessuato e

na venta?

potesse quindi scegliere, o meglio autodeterminare, il proprio genere assumendo il principio «Io sono ciò che mi sento di essere e desidero o scelgo di essere». L'individuo secondo il pensiero gender è quindi un soggetto indefinito, alimentato da desideri e pulsioni che devono essere garantiti e soddisfatti. Non esistendo una diversità ontologica tra uomo e donna, l'identità sessuale maschile e femminile, lungi dal trovare il proprio radicamento nella natura umana, si ridurrebbe ad un semplice ruolo sociale da attribuire unicamente alla cultura. I ruoli sociali legati al sesso sono intesi dagli ideologi del gender alla stregua di «stereotipi culturali», sovrastrutture da destrutturizzare, in modo da restituire all'individuo quel pieno potere su sé stesso e sulla direzione da imprimere alla propria vita di cui la società tenderebbe a privarlo.

La destrutturazione, ha precisato Gandolfini, avviene attraverso la creazione di un linguaggio nuovo, la manipolazione del corpo, dell'abbigliamento, dei ruoli, dei codici di comportamento. Lo scopo ultimo è quello di riformulare la realtà. Si può quindi biologicamente appartenere a un determinato sesso, ma scegliere per sé un diverso genere, sulla base del comportamento sessuale, e inoltre modificarlo in qualsiasi momento. Nel tentativo di destrutturizzare l'identità sessuale, si è così giunti al cosiddetto «sesso fluido», per il quale le identificazioni di genere sono arrivate a quota 58.

Ma quali sono le radici culturali di questa ideologia? Dal punto di vista storico, ha illustrato Gandolfini, il termine «gender» risale al lavoro di Sigmund Freud sulla psicogenesi di

un caso di omosessualità femminile nel quale per la prima volta si pose il tema della differenza fra «ruolo di genere» e «identità di genere». L'ideologia del gender fa però la sua comparsa a partire dagli anni '50/'60 in contemporaneità con la «rivoluzione sessuale» ed è caratterizzata da «ondate» che si susseguono e si integrano fra loro. Tra i primi esponenti Gandolfini ha citato l'entomologo americano Alfred Kinsey, il quale con i suoi studi cercò di introdurre il concetto di una sessualità umana le cui sfaccettature sono dinamiche e assai variabili da individuo a individuo, o anche nel medesimo individuo, a seconda delle circostanze ambientali. Kinsey considerava l'essere umano bisessuale, non essendoci una distinzione maschio/femmina, ma bensì comportamenti sessuali che ognuno sceglie di adottare.

Nacque così la cosiddetta «nurture theory», ovvero la teoria della prevalenza della cultura sulla natura, propugnata principalmente da John Money, direttore del dipartimento di sessuologia del John Hopkins Institute di Baltimora, il quale impose il dogma che si diventa uomo o donna non per determinazione biologica sessuale, ma per imposizione di stereotipi di genere, ovvero un maschio diventa uomo perché condizionato da categorie pedagogiche e culturali che gli impongono di rivestire il ruolo sociale proprio dell'uomo (giocare a pallone, con le armi, ecc.) e altrettanto vale per la femmina che viene condizionata a diventare donna. Ne consegue che modificando gli stereotipi di genere si può modificare l'evoluzione culturale sia del maschio che della femmina completando il lavoro se necessario attraverso tecniche medico - chirurgiche di riassegnazione del sesso.

La seconda fase, ha continuato Gandolfini, è legata alla storia del movimento femminista che incrociandosi con l'ideologia gender da emancipativo ed egualitario, si radicalizza fino a propugnare il lesbismo come frontiera di liberazione totale. Judith Butler negli anni '90 elabora l'ideologia della «non identità» secondo la quale l'obiettivo finale della rivo-

luzione femminista non è solo l'eliminazione del privilegio maschile, ma della stessa distinzione tra i sessi: «le differenze genitali tra gli esseri umani non avranno più alcuna importanza culturale». L'uguaglianza, la parità, la non discriminazione, l'emancipazione della donna, i diritti, la libera scelta, il progresso, la lotta contro il bullismo: l'ideologia gender porta tante maschere, ha spiegato Gandolfini, dietro le quali si nasconde l'idea che tutto debba essere permesso, ogni desiderio garantito, fino al punto da destrutturizzare la persona umana e la famiglia.

Si parla così di equiparare le unioni civili ai matrimoni esigendo gli stessi diritti. Ma, si è chiesto Gandolfini, se una coppia non sposata vuole avere gli stessi diritti di una coppia sposata, per quale motivo non si sposa? Forse perché pretendere gli stessi diritti non deve necessariamente implicare avere le stesse responsabilità? E dove può arrivare, ha insistito ancora Gandolfini, l'equiparazione al matrimonio delle unioni civili di persone dello stesso sesso se non al cosiddetto «diritto al figlio»... da avere a qualunque costo e per legge, fino all'aberrazione dell'utero in affitto o alle adozioni di bambini in famiglie gay o lesbiche, senza naturalmente interrogarsi sulle possibili conseguenze nella formazione di un bambino causate dall'assenza della figura del padre o della madre.

Nel tentativo più che apprezzabile di abbattere le ingiustizie sopra citate, ha concluso Gandolfini, si rischia di non dare ai bambini la possibilità di avere gli stimoli corrispondenti alle proprie inclinazioni naturali e utili per lo sviluppo dell'identità personale. Per la costruzione dell'identità di un bambino la figura materna e paterna sono fondamentali. Per combattere le discriminazioni non sono necessarie ideologie educative che creano solo confusione e vulnerabilità. L'identità sessuata uomo/donna è il risultato dell'integrazione e interazione di fattori biologici, neuropsichici, culturali e sociali non scindibili fra loro, pena la frantumazione dell'identità stessa e un radicale squilibrio della personalità.

Marianna Magni

Calendario pastorale

SETTEMBRE 2015

Domenica 6 settembre - XXIII del Tempo Ordinario

- In serata conclusione della Festa della Comunità.

Mercoledì 9 settembre

- Alle 20.30 in oratorio si incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.

Domenica 13 settembre - XXIV del Tempo Ordinario

Mercoledì 16 settembre

- Alle 20.30 l'incontro per tutti i catechisti per la programmazione del nuovo anno pastorale.

Domenica 20 settembre - XXV del Tempo Ordinario

Lunedì 21 settembre

- Partenza per la gita parrocchiale in Sicilia.

Domenica 27 settembre - XXVI del Tempo Ordinario

OTTOBRE 2015

Venerdì 2 ottobre e sabato 3 ottobre

- Dalle 15.00 alle 17.00 - Iscrizioni al catechismo.

Domenica 4 ottobre - XXVII del Tempo Ordinario

- Alle 18.30 solenne liturgia eucaristica per l'apertura della Settimana Mariana Quinquennale presieduta da mons. Alfredo Scaratti, parroco della Cattedrale.

Sabato 10 ottobre

- Inizio dell'Anno catechistico.

Domenica 11 ottobre - XXVIII del Tempo Ordinario

- Alle 18.30 solenne liturgia eucaristica per la chiusura della Settimana Mariana, animata dalla Corale parrocchiale e presieduta da mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia. Al termine della S. Messa segue la Processione con la statua della Madonna.

Domenica 18 ottobre - XXIX del Tempo Ordinario

Domenica 25 ottobre - XXX del Tempo Ordinario

89ª Giornata Missionaria Mondiale

Banco Popolare

Nuovo Iban della parrocchia

■ In seguito alla chiusura dello sportello bancario in via Malta, 43 della Banca Popolare di Vicenza, la parrocchia gestirà le proprie finanze unicamente sul conto 17165 del Banco Popolare, presso la sede di Brescia, in

via Gramsci, n. 12, con il quale era stato già negoziato il mutuo per il restauro della chiesa.

Di seguito il nuovo IBAN della parrocchia:

IT03 0 05034 11200 000000017165.

In memoria...



Bogarelli Michela

05/04/1970 - 01/07/2015



Martinenghi Vincenzo

20/02/1921 - 14/07/2015



Alessi Giulio (Felice)

25/07/1927 - 30/08/2015



ONORANZE FUNEBRI D'ORTA ANTONIO

Via Quinta, 16/A - Villaggio Sereno - Brescia

Tel. 030.3540889 - 333.6469160 - 393.6469160

www.onoranzefunebrihortaantonio.it - onoranzefunebrihorta@hotmail.it

Offre servizi funebri completi con particolare discrezione e professionalità, seguendo ogni incombenza organizzativa e burocratica.